

## ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 4 marzo 2021 ore 17 – 18

### **Canto: Adoriamo il Sacramento**

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.  
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,  
lode grande, sommo onore all'eterna carità.

Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

**Sia lodato e ringraziato ogni momento**

*il SS.mo e divinissimo Sacramento*

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

### **PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI**

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:  
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

*Beato Giacomo Alberione*

### **Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale**

### **III DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO B)**

#### **+ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2,13-25)**

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».

Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo. Parola del Signore

### Commento al Vangelo meditato in silenzio

#### ***Di Dio non si fa mercato***

*Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere*

Si permetta una fantasticheria: chissà come avrà reagito quel giorno il sommo sacerdote Caifa, quando gli devono aver raccontato di quello scandalo inaudito, che si era verificato al tempio nell'atrio dei gentili, a firma del solito Jehoshua di Nazaret, mai visto "infuriato pazzo" così, contro mercanti e cambiavalute? Non ha risposto proprio a questa domanda, ma ci è andato molto vicino lo scrittore torinese, Stefano Jacomuzzi con il suo romanzo audace e avvincente, *Cominciò in Galilea*, una sorta di quinto vangelo, messo in bocca all'apostolo Andrea. Ecco come il "primo chiamato", il fratello di Simon Pietro, ricostruisce il "fattaccio":

"Fu d'improvviso, in modo del tutto inaspettato. Mi ero appena accorto che Gesù aveva alzato gli occhi in alto, verso i fastigi del tempio, per poi rivolgerli tutto attorno a ciò che lo circondava, e lo vidi muoversi di scatto. Da una bancarella vicino afferrò delle cordicelle, ne fece una fune e con quella si abbatté addosso ai mercanti, rovesciò i banchi delle monete, cercò di spingere fuori pecore e buoi. Restammo allibiti, senza neppure il tempo di intervenire e di metterci accanto a lui. Si alzò un volo di colombe spaventate e Gesù gridò ai loro venditori: "Andatevene di qui! Avete mutato la mia casa in una spelunca di ladri!".

1. Per comprendere adeguatamente da una parte la carica "rivoluzionaria" del gesto compiuto da Gesù e, dall'altra, la sua valenza simbolica, bisogna ricordare cosa rappresentasse il santo tempio di Gerusalemme per il giudaismo contemporaneo. Secondo la fede d'Israele, il tempio era la dimora di Dio in mezzo al suo popolo: là si operava la remissione dei peccati; solo là veniva pronunciato il santissimo nome di YHWH, altrimenti assolutamente impronunciabile. In sostanza il tempio era il segno concreto e tangibile sia della unicità di Dio sia della unità e unicità di Israele: lo ricordava una iscrizione su una lastra di pietra messa a confine tra i due piazzali, quello riservato ai giudei e quello dei pagani: comminava la pena di morte all'incirconciso che avesse osato oltrepassare il limite.

Del gesto compiuto da Gesù sono state date due interpretazioni, una che potremmo chiamare "devota", e l'altra "zelota". Secondo la prima, si sarebbe trattato di una *purificazione del tempio*: come gli antichi profeti, Gesù avrebbe compiuto un gesto di violenta denuncia di abusi intollerabili e si sarebbe scagliato contro quella sacrilega profanazione che aveva ridotto il tempio a un centro commerciale. Bisogna però ricordare che in fondo la presenza di venditori e di cambiavalute non solo non era illegale – oltretutto il mercato si svolgeva nell'atrio dei pagani – ma era anzi necessaria per offrire sacrifici e cambiare le monete straniere, ritenute impure, in monete ebraiche. Di fatto Gesù non se la prende direttamente con il traffico del tempio, fonte di lauti guadagni per il sommo sacerdote e le grandi famiglie sacerdotali che si spartivano il controllo delle finanze.

Secondo l'altra interpretazione, quella "zelota", il gesto compiuto da Gesù sarebbe stato un atto squisitamente politico: un tentativo di occupazione del

tempio, contro gli invasori romani e quindi un affronto oltraggioso all'alta aristocrazia sacerdotale, imparentata con la classe dei sadducei e connivente con il potere occupante.

Di fatto il gesto in se stesso è stato un **“gesto profetico”** – come i gesti compiuti dagli antichi profeti per lanciare dei messaggi particolarmente importanti – insomma un'azione dimostrativa, allusivamente simbolica. Più che una “purificazione” dell'area del tempio, quello che fa Gesù annuncia l'abolizione di ogni barriera: perfino l'atrio consentito ai pagani doveva essere considerato sacro, tanto quanto lo spazio riservato agli ebrei. **In fondo Gesù non vuole la restaurazione del vecchio mondo, ma l'instaurazione di un nuovo mondo religioso, senza più tabù né odiose segregazioni.**

2. Ma c'è ancora altro. E' soprattutto il detto riportato da Giovanni, rispetto ai sinottici – **“Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”** – a illuminarci sul senso attribuito da Gesù stesso al suo gesto eclatante. E' da rimarcare qui la forte sottolineatura del soggetto che compie l'azione – che nella versione di Marco è ancora più accentuata : *“Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo”* (14,58). Il tempio non è più riformabile, perché decaduto: va sostituito, non perché profanato, ma perché il Messia è ormai venuto, e Gesù è insieme il soggetto e l'oggetto della sostituzione del vecchio santuario di Gerusalemme: è il ricostruttore del tempio e il tempio ricostruito. Nella precedente attesa giudaica, riguardante il rinnovamento del tempio negli ultimi tempi, è sempre e solo Dio che agisce; di norma, non ci si attendeva che un uomo, re o profeta che fosse, si arrogasse la prerogativa della riedificazione futura del tempio. Qui invece abbiamo proprio un uomo, il rabbi Gesù di Nazaret, che si accredita come dotato di una autorità divina. Infatti l'accusa che gli verrà mossa pochi giorni dopo in sede di processo dal tribunale del sinedrio, riguarda proprio questo capo: la funzione di Gesù, come il ricostruttore promesso del tempio, indirettamente comportava la sua piena e totale equiparazione con Dio.

Il gesto simbolico compiuto dal Maestro di Nazaret e il suo messaggio profetico si possono capire solo alla luce della Pasqua: **“egli parlava del tempio del suo corpo”.** Abbiamo qui il primo annuncio della morte e risurrezione di Cristo: la sua umanità è il luogo della presenza e della manifestazione di Dio in mezzo agli uomini. **Il Signore Gesù dunque è il vero tempio, l'unico luogo di incontro con Dio. Il suo corpo, distrutto da mani d'uomo – dal peccato – sulla croce, diventerà nella risurrezione il luogo dell'appuntamento universale tra Dio e gli uomini tutti.** Questo significa che i veri adoratori di Dio non sono i guardiani del tempio materiale, i sommi sacerdoti garanti del sistema o gli scribi detentori del sapere, ma tutti coloro che adorano Dio **“in spirito e verità”** (Gv 4,23).

La nota conclusiva di Giovanni – Gesù **“non si fidava di loro... perché sapeva quello che c'è nel cuore dell'uomo”** – sposta il luogo del vero incontro con Dio: dal recinto sacro all'intimo della coscienza, lì dove ogni uomo non si decide per qualcosa, ma per Qualcuno.

3. Ci stiamo preparando alla grande veglia pasquale, quando rinnoveremo le promesse del nostro battesimo, il sacramento-base con cui Cristo ci ha **“incorporati” a sé, facendo di noi le pietre viventi del nuovo tempio: noi siamo il vero santuario, abitato dallo Spirito di Dio** (cfr 1Pt 2,4-5; 1Cor 3,16; 6,19).

Ci stiamo preparando a rinnovare la promessa di fare di tutta nostra vita **“un sacrificio vivente, santo, gradito a Dio”** (Rm 12,1). Camminando nel

mondo come Gesù, facendo di tutta la nostra esistenza un segno del suo amore per il mondo, noi costruiamo a Dio un tempio nella nostra vita. E così lo rendiamo incontrabile per quanti si imbattono nel nostro cammino. Ma il Signore si sente veramente a casa nella nostra vita? O anche per noi deve prendere la frusta per "fare le pulizie pasquali" negli atri del nostro cuore adultero e mercenario, e scacciare gli idoli che vi si sono prepotentemente e comodamente installati?

L'eucaristia che celebriamo ci mette in comunione con il tempio vero e vivo del Signore: il suo corpo crocifisso e risorto. Gesù sa bene quello che c'è in ognuno di noi, ma conosce pure il nostro più intimo e ardente desiderio: quello di essere abitati da Lui, solo da Lui. *Commento di Mons. Francesco Lambiasi*

#### Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

*Beato Don Giacomo ALBERIONE*

#### Preghiera alla Santa Famiglia di Papa Francesco

Gesù, Maria e Giuseppe,  
in voi contempliamo  
lo splendore dell'amore vero,  
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,  
rendi anche le nostre famiglie  
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,  
autentiche scuole del Vangelo  
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,  
mai più nelle famiglie si faccia esperienza  
di violenza, chiusura e divisione:  
chiunque è stato ferito o scandalizzato  
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,  
ridesta in tutti la consapevolezza  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,  
la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,  
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

#### CANTO: PURIFICAMI, O SIGNORE

**Purificami, o Signore:  
sarò più bianco della neve.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore:  
nel tuo affetto cancella il mio peccato  
e lavami da ogni mia colpa,  
purificami da ogni mio errore. **Rit.**

Il mio peccato, io lo riconosco;  
il mio errore mi è sempre dinanzi:  
contro te, contro te solo ho peccato;  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho  
fatto. **Rit.**

Sia gloria al Padre onnipotente,  
al Figlio, Gesù Cristo, Signore,  
allo Spirito Santo, Amore,  
nei secoli dei secoli. Amen. **Rit.**

#### RECITA DEL SANTO ROSARIO